

Oggi alle 17 una messa di suffragio L'impegno culturale e sociale di Tarcisio Petracco a dieci anni dalla sua morte

Sarà ricordato questo pomeriggio alle 17, con una messa nella chiesa di San Cristoforo, in piazzetta San Cristoforo, il professor Tarcisio Petracco, primo presidente del Comitato per l'Università Friulana. La messa sarà officiata da monsignor Alfredo Battisti, mentre la figura di Petracco sarà ricordata anche dal rettore Furio Honsell e dall'attuale presidente del comitato per l'università friulana Marino Tremonti.

«La figura e l'opera di questa grande personalità della storia friulana del '900 - si legge in uno scritto del Comitato per l'università friulana - sono rappresentative delle vicende non facili di questa terra. Nato nel 1910 a San Giorgio della Richinvelda da una modesta famiglia di agricoltori, nonostante la sua spiccata intelligenza non poté seguire regolari corsi di studio, riuscendo infine a laurearsi in Lettere Classiche da autodidatta, nel 1940, mentre, dopo anni di servizio nella Marina Militare, era nuovamente sotto le armi. Fino all'8 settembre 1943 combatte nel Mediterraneo, imbarcato su dieci navi diverse, anche lungo la terribile "rotta della morte" che doppia il capo Matapan: però è felice di frequentare la Grecia, che intensamente ama. Smessa la divisa diventa partigiano e capo partigiano della brigata Osoppo-Friuli».

«Quand'è - continua il ricordo del comitato per l'università friulana - già professore di latino e greco nelle scuole della provincia, nel 1949 le perduranti ristrettezze e il rifiuto di ogni compromesso lo portano come emigrante in Canada, dove per sei anni lavora da operaio edile e meccanico,



Tarcisio Petracco

tenendo gratuitamente corsi di inglese agli immigrati italiani. Rientrato nel '55 in Friuli, insegna al Liceo Classico "Stellini" fino alla quiete nel '75. Ma da allora dedicò tempo ed energia, allo scopo per il quale già nel 1972 aveva fondato il Comitato per l'Università Friulana: promuovere, in assoluta autonomia, le iniziative più opportune per l'istituzione di un centro di studi universitari organico e completo».

«L'idea era già stata ventilata da altri - sottolinea il comitato - , ma

l'inerzia della classe politica locale e le resistenze triestine ne avevano impedito qualsiasi sviluppo. Per sbloccare la situazione nel 1975 il Comitato di Petracco promosse la raccolta delle 50.000 firme per la presentazione in Parlamento di una proposta di legge di iniziativa popolare. Nei primi mesi del 1976 la raccolta era già bene avviata, quando il terremoto del 6 maggio ne provocò l'interruzione; ma ben presto, per incitamento di chi, pur senza più casa, riteneva l'università un elemento primario per la ricostruzione, l'azione fu ripresa, recuperando perfino da sotto le macerie fascicoli di firme già autenticate e moltiplicando capillarmente i punti di raccolta sia nelle tendopoli sia a Udine, fino a raggiungere le celebri 125.000 firme».

«La legge istitutiva dell'Università di Udine (8/8/1977 n. 546) - ricorda ancora il comitato - rinviò tuttavia a un successivo decreto la determinazione dei corsi di laurea da assegnare al nuovo Ateneo: ciò consentì all'opposizione triestina di scatenarsi, assecondata da molti politici friulani, per cercare di svuotare di ogni valido contenuto l'istituenda Università. Petracco fu allora capace di organizzare una sequenza martellante di manifestazioni di piazza, volantaggi, pubblici dibattiti. Alla fine la Facoltà di Medicina effettivamente fu avviata solo nell'anno accademico 1986-87. Sorretto da grande memoria e da metodici appunti, il professor Petracco negli anni seguenti mise per iscritto la storia di tale lotta per l'Università friulana, mai cessando di sorvegliare attentamente la crescita di una realtà che richiede dalla collettività continua cura e promozione».